

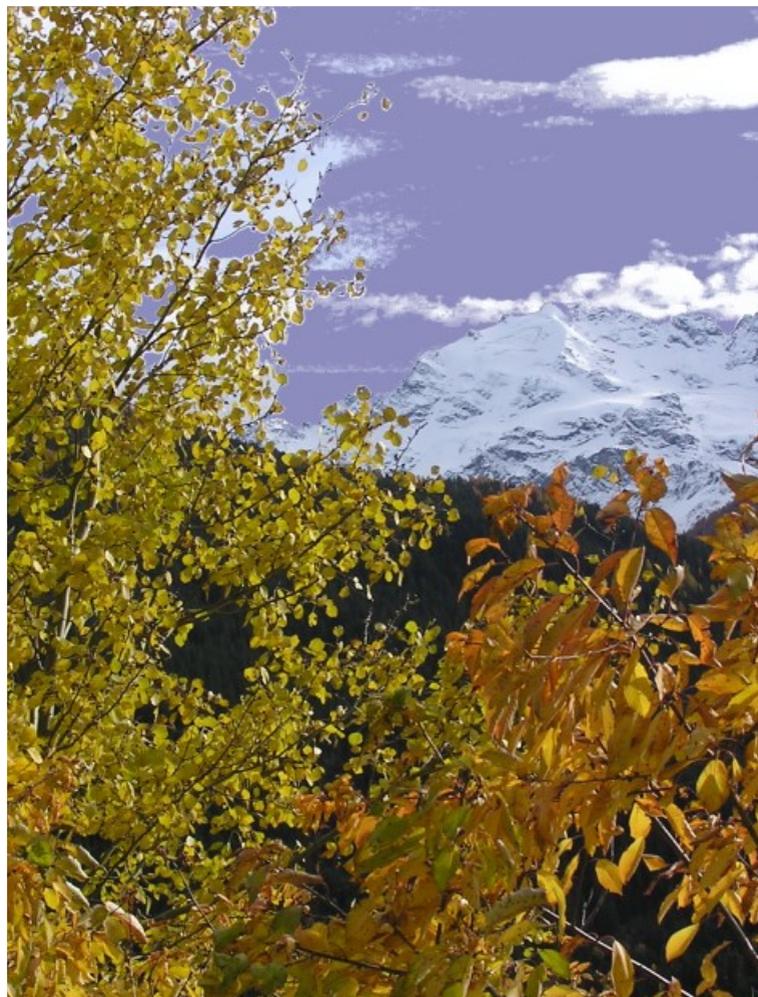


NUOVI ORIZZONTI

Lettera alle Famiglie

Anno IX - Numero 3

Parrocchia di Semogo - Ottobre 2017



TESTIMONI E ANNUNCIATORI DELLA MISERICORDIA DI DIO



Durante lo scorso mese di agosto è stato diffuso in tutta la Diocesi un fascicolo dal titolo: "Testimoni e annunciatori della misericordia di Dio", che sarà oggetto di preghiera, di riflessione e di approfondimento all'interno delle Comunità parrocchiali, nei gruppi, nelle Associazioni e nei Movimenti ecclesiali.

Si tratta di orientamenti pastorali che il Vescovo propone per aiutarci a leggere il cammino di fede che il Signore in questo frangente storico ci sta facendo percorrere. Il testo lascia emergere gli interrogativi più comuni che oggi i cristiani avvertono circa la loro presenza e la loro missione nella società. Indirizza quindi verso nuove possibili vie di evangelizzazione, per testimoniare al mondo la gioia della fede e annunciare il Vangelo della Misericordia.

Presentiamo un accenno a tali interrogativi, rinviandovi quindi alla lettura più approfondita del volume.

CAPITOLO PRIMO

Perché siamo cristiani?

Perché abbiamo sperimentato, per grazia, la misericordia di Dio.

.....

Ve lo sarete domandati anche voi: "Perché essere cristiani? Perché rimanere nella Chiesa? Perché seguire determinate norme morali?

Perché pregare?"

Sono domande che ci vengono rivolte nell'ambito di una conversazione, nel confronto tra colleghi di lavoro, nella richiesta dei nostri figli e nipoti, adolescenti e giovani.

Che senso ha credere? Davvero rende felici? A volte la domanda assume tonalità meno dirette e precise: è proprio necessario riferirsi a una comunità per vivere la fede? Se esiste Dio, perché tanta sofferenza nel mondo? Domande che nascondono in realtà sempre il medesimo interrogativo di fondo: perché credi?

.....

Mi ritorna alla mente quanto diceva sant'Agostino ai suoi fedeli e ancor prima a se stesso: «Per voi sono vescovo, con voi sono cristiano». Così come le parole del card. Carlo Maria Martini, che raccontando dei primi incontri della Cattedra dei



ORIZZONTI
**Lettera alle Famiglie
della Parrocchia di
Semogo**

Anno IX - Numero 3

Ottobre 2017

REDAZIONE: Via Plator, 4 -
Semogo - 23030 - Valdidentro (SO)

Stampato in proprio presso la
Cooperativa SO.LA.RE.S. - Via
Roma, 1 - 23032 Bormio (SO)

non credenti diceva: «lo chiedevono se siete credenti o non credenti, ma se siete pensanti o non pensanti. L'importante è che impariate a inquietarvi. Se credenti, a inquietarvi della vostra fede (sarà veramente fondata?), se non credenti, a inquietarvi della vostra non credenza". La risposta a queste domande centrali, riguarda prima di tutto noi stessi, ci costringe a fare memoria e a domandarci circa la nostra fede e il nostro Battesimo.

.....

Il racconto evangelico dell'incontro tra i primi discepoli e Gesù (Gv 1,35-51) mi suggerisce un tratto essenziale dello sviluppo di ogni vocazione cristiana. Se dopo la resurrezione del Signore avessimo domandato a qualcuno dei suoi discepoli "perché credi?", avremmo raccolto la narrazione di un incontro con Gesù, un cammino progressivo di conoscenza e familiarità con lui, che ha preso avvio dal suo amore che precede ogni risposta, dal suo sguardo di compassione e di misericordia. Questa è l'avventura che capita al discepolo di ogni tempo.

....

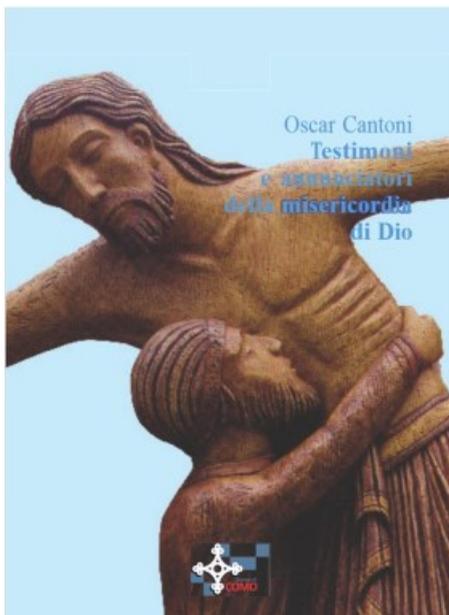
Passo dopo passo, i primi discepoli, come anche noi, hanno imparato a riconoscere Gesù come la sorgente dell'acqua viva (Gv 4), il pane capace di nutrire la fame di vita delle folle e di vincere il male (Gv 6), la resurrezione, la vita che attraversa la morte (Gv 12), la felicità che tutti noi cerchiamo (Gv 2), la luce che permette di vedere per davvero (Gv 9), la fedeltà che vince i nostri tradimenti (Gv 21), l'amore che converte i nemici attirandoli a sé (Fil 3,8).

CAPITOLO SECONDO

Chi è il cristiano?

È colui che sperimenta di essere amato da Gesù e continuamente lo cerca, rispondendo così al suo amore

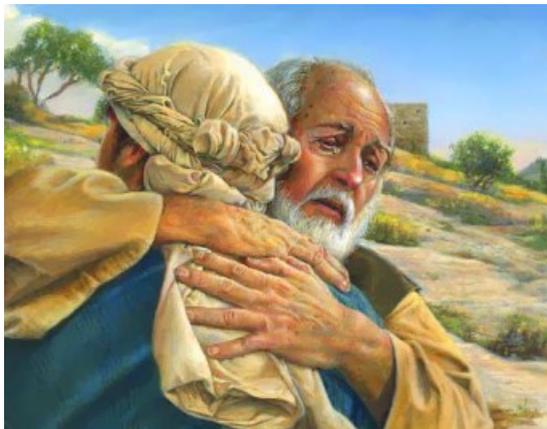
Nella sua prima enciclica, papa Benedetto XVI ci insegna che al centro della fede cristiana c'è l'«incontro con Gesù, che dà alla vita un nuovo orizzonte e la direzione decisiva» (DCE 1). Anche papa Francesco, che nella



Evangelii Gaudium ci esorta «a rinnovare oggi stesso il suo incontro personale con Gesù Cristo o, almeno, a prendere la decisione di lasciarsi incontrare da lui, di cercarlo ogni giorno senza sosta» (EG 3). Non si tratta di approfondire la conoscenza di una persona vissuta nel passato: la fede cristiana nasce dall'incontro inatteso con la persona di Gesù Cristo, Crocifisso e Risorto, riconosciuto vivente oggi nella sua Chiesa.

Nel corso dei secoli questo incontro, reso possibile e attuale dallo Spirito Santo, ha animato generazioni di cristiani, che lo hanno vissuto in modi diversi nella propria cultura. Oggi, specialmente da noi, ci rendiamo conto che nelle nostre famiglie, nelle nostre comunità è urgente iniziare alla fede favorendo davvero un incontro vivo e personale con il Signore Gesù, capace di dare orientamento decisivo alla vita per abitare evangelicamente questo mondo.

.....



Il cristianesimo non è tanto l'uomo che di sua iniziativa si impegna nell'incontrare Dio, ma nasce dallo stupore di sentirsi cercato da Dio, che per primo, in Cristo, vuole incontrare l'uomo. Il Signore Gesù non si stanca di cercare l'uomo, di attenderlo di corrergli incontro, superando l'abisso che Io separa da lui, gli si pone "di fronte". Mi sorprende sempre osservare come anche molti non cristiani abbiano

un atteggiamento pieno di attenzione e di rispetto verso la figura di Gesù, nutrano stupore e simpatia e ricavano persino da lui indicazioni per la loro condotta di vita.

...

Gesù appartiene in qualche modo, non solo ai cristiani, ma all'intera storia dell'umanità, a tutti gli uomini.

....

Non possiamo sottovalutare il fatto che Gesù sta di fronte anche a noi credenti come una presenza che induce ciascuno di noi a interrogarci sempre di nuovo: chi è Gesù per te? Tu, che cosa conosci di lui? Ne parli solo per sentito dire? Cresce in te il desiderio di cercare ancora e di approfondire la sua conoscenza?

CAPITOLO TERZO**Come si diventa cristiani?**

Il cammino della fede, iniziato nel Battesimo, prosegue e ricomincia sempre.

Scegliere il Vangelo come criterio di vita è un cammino che si sviluppa lungo tutta l'esistenza, anche per chi ha ricevuto il Battesimo da bambino. Viene il momento per tutti di rivisitare la propria scelta cristiana e di riappropriarsene. Ricordo, per esempio, quei giovani che riscoprono il valore della loro fede attraverso esperienze di carità, di servizio e di missione, o ai genitori che accompagnano i loro figli negli itinerari verso il battesimo o di completamento dell'iniziazione cristiana. Occasioni favorevoli per proseguire il cammino di fede sono i percorsi di preparazione al matrimonio cristiano. A volte anche certe esperienze di difficoltà, di lutto e di sofferenza interrogano la fede. Possiamo individuare, tuttavia, alcuni passi essenziali che ricorrono comunemente in ogni percorso che avvicina alla fede e conduce alla scelta o alla riconferma del proprio Battesimo.

Un giovane o un adulto può diventare cristiano attraverso l'incontro con persone e comunità significative, che vivono il Vangelo nella normalità della vita quotidiana, anche senza risonanze clamorose o manifestazioni particolarmente eclatanti. Si tratta spesso di persone dalle quali traspare, nella semplicità e senza ostentazione, una umanità riconciliata, solidale e fraterna, una serenità di fondo, una pace interiore, che permette loro di affrontare la vita nonostante le inevitabili fatiche, difficoltà e prove e una disposizione immediata al dono di sé e a prendersi cura degli altri in piena gratuità. In questo modo, destano in chi li accosta una felice ammirazione e suscitano il desiderio di una adesione interiore al Mistero che li abita, la presenza dello Spirito nel loro cuore (Rm 5,5)

Il secondo passaggio in vista di un accostamento alla vita cristiana è quello di accettare di lasciarsi coinvolgere in questa medesima esperienza, nella fiducia che la prospettiva evangelica possa realizzare felicemente la propria vita e nella scoperta che la vita cristiana non si esaurisce in un immediato rapporto individuale con Dio, ma coinvolge necessariamente la relazione con gli altri.

....

Il terzo elemento per diventare cristiani è la conoscenza della dottrina, così come è stata formulata nel corso della storia della Chiesa e che costituisce una indicazione chiara per i singoli credenti e per le comunità.

CAPITOLO QUARTO**Come i cristiani contribuiscono a servire il mondo?**

Vogliamo essere sempre più strumenti dell'amore misericordioso di Dio.

In un mondo dove tutto sembra chiuso al futuro e travolto dalla banalità del male, credere e accogliere il Dio della misericordia cambia la nostra vita e ci permette di comprendere la missione della Chiesa, tutta imperniata sulla misericordia: da annunciare con le parole e nella vita, da celebrare nella liturgia, da praticare nella prassi pastorale. Proprio la misericordia ci deve spingere ad essere portatori di uno sguardo nuovo verso il mondo, ad essere capaci di quel sano discernimento evangelico a cui ci esorta papa Francesco, quando invita «tutte le comunità ad avere una sempre vigile capacità di studiare i segni dei tempi» (EG 51).

Tante sono le sfide del mondo attuale che riscontriamo anche nei nostri ambienti di vita.

....

E ancora tante altre sono le sfide culturali che segnano la nostra storia:



gli attacchi alla libertà religiosa e la persecuzione dei cristiani in tutto il mondo; l'indifferenza che anestetizza le nostre coscienze di fronte al dolore e alle povertà del mondo; il relativismo che non permette più di distinguere tra il bene e il male; le disuguaglianze di un'economia dell'esclusione che genera precarietà e ingiustizie; l'insana idolatria del denaro; i movimenti religiosi, anche

cattolici, di stampo fondamentalista, che fomentano la divisione; la scarsa coscienza di appartenenza alla Chiesa di molta gente battezzata; l'incapacità di accogliere la realtà giovanile in tutta la sua complessità; la famiglia con la sua profonda crisi culturale; le sfide delle realtà urbane; la mancanza di rispetto per il creato; la violenza dentro e fuori le mura domestiche.

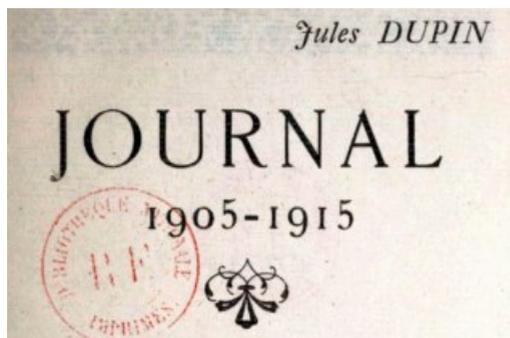
.....

Come cristiani, di fronte a tutto questo, abbiamo il dovere di assumere positivamente la realtà e di trasformarla dal di dentro, facendo nostro lo stile misericordioso di Gesù, buon pastore, che va alla ricerca delle sue pecorelle, le accompagna e se ne prende cura. Sapremo così promuovere, pur nella contraddizione della storia, i germi di bene che in essa sono già presenti e insieme saremo un segno di speranza per tutta l'umanità.

LA NOSTRA STORIA



Quanto e come consideriamo la nostra terra? Noi che ci viviamo da più o meno tempo, riusciamo a scoprirne la bellezza o ci limitiamo a vivere l'abitudine dei giorni? E' preziosa la risposta che viene da questa testimonianza, emersa misteriosamente dagli archivi storici e che ci riguarda.



8 août.

Nous avons diné aujourd'hui à Semogo plein de verdure, sillonné de clochers comme Orta. Les noms chanteurs d'Isollaccia, Premodio, Semogo, de Valviola, de Val de Dento sonnent si joliment à mes oreilles en me

Jules Dupin, un poeta francese nato nel 1890 e morto nel 1915, probabilmente vittima della prima guerra mondiale, era solito intraprendere lunghi viaggi per raccogliere ispirazioni e conoscenze. Dopo il 1905 tenne regolarmente un diario con descrizioni poetiche dei luoghi che percorreva e visitava.

Amava soprattutto la montagna e, nel 1910, attraversò le Alpi e anche l'Alta Valtellina. Fu particolarmente colpito dalla

nostra valle, dove giunse l'otto agosto, tanto che vi dedicò un'intera pagina del suo diario. La sua è una descrizione soprattutto di atmosfera, riportare sensazioni che anche oggi, nonostante sia trascorso un secolo e siano cambiate molte cose, è possibile per noi vivere.

"Nous avons diné aujourd'hui à Semogo"

Oggi abbiamo cenato a Semogo pieno di vegetazione, trapunto di campanili come Orta. I nomi musicali di Isollaccia, Premodio, Semogo, di Valviola, di Val de Dento suonano in modo così bello nelle mie orecchie, ricordandomi i nomi, così pieni di armonia, dei romanzi di Fogazzaro.

Mi piacciono i piccoli luoghi semplici come Semogo e Orta, i campanili dipinti, le valli boschive con orizzonti lontani. Mi piace il calore, la brillantezza scintillante dei caldi pomeriggi, le mattine quando si alza l'umidità e copre le colline di nebbia. Mi piace quella vita di cui Henry

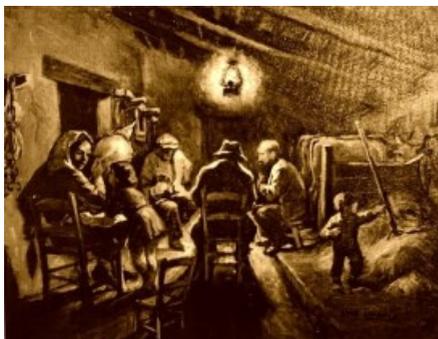
Bordeaux (romanziera francese 1870 – 1963) parla così bene nel suo Roquevillard, raffigurante Orta. Ma se ho una preferenza indiscutibile per la vita esuberante del sud, so gustare i luoghi selvatici come quello dove mi trovo: Foscagno (il colle) a 2.303 sul livello del mare, in prossimità di due graziosi piccoli laghi, così vicino alla neve, a picchi rocciosi in un passaggio sassoso pieno di detriti ed esuberanti piante fiorite. Foscagno ha più intimità rispetto a Stelvio, più solitudine. A Foscagno l'anima si esalta verso Dio, verso la solitudine, verso la pace definitiva e completa; ma qui non si può acquisire la calma della pace, della pace vivente. L'amore qui non potrebbe vivere. Orta invece è il luogo ideale dell'amore e l'amore è la pace vivente. Quale sensazione di sentirsi per sé tutti e quattro a un'altitudine di 2.303 metri, soli, su un colle selvaggio in mezzo alla nebbia! Sento una sensazione che non posso spiegare. La gioia, anzi tutto, dell'imprevisto, del nuovo, di qualcosa che mi esalta, dell'altezza, della solitudine!



Questa foto di Foscagno è datata proprio 1910

ADIO TREMAZ

Adio tremáz
 nel bèl salot de sc'tala
 tuc insema, de bona luna
 co 'l ghèt viégín al nono
 che 'l sè gusc'ta al bagol de la pipa
 e al cunta, al cunta sc'toria:
 de quel che sc'paca i crap
 su al pas de li Mina
 del sc'pirit del por mort
 che 'l sc'morza la lum de sc'tua ...



Addio tremáz (traduzione letterale)
 Addio tremáz (ritrovo)
 nel bel salotto della stalla
 tutti insieme, di buona luna,
 con il gatto accanto al nonno
 che si gusta il tabacco della pipa
 e racconta, racconta storie:
 di quello che spacca le pietre
 su al passo delle Mine,
 dello spirito del caro defunto
 che spegne la lanterna della stanza.

Ènca nel mond
 al par finì 'l tremáz:
 `na banda ròsa o neira
 sè sent oóger in plaza.
 Li nòa te li cunta la tivù:
 un che 'l roba, al pica o al copa
 co la man che appena eir
 la t'è feit plu d'una saia ...
 Cora nel mond al sè fè sc'cur
 tornem a fer tremáz.



Anche nel mondo
 sembra finito il "trovarsi";
 un branco rosso o nero
 si sente urlare nella piazza-
 Le novità te le dice la tivù:
 uno che ruba, picchia o uccide
 con la mano che appena ieri
 ti ha fatto più d'una carezza ...
 Quando nel mondo si fa buio
 torniamo a fare "tremáz".

A.T.

VITA DI PAESE

AUGURI SUOR ANNACLARA !

Forse non ci saremmo aspettati una Suor Annaclara così emozionata e comunicativa, ma è proprio così che l'abbiamo vista domenica 24 settembre, durante la Celebrazione Eucaristica per festeggiare il suo 50° di Professione Religiosa. Tutta la Comunità, a partire dai suoi membri più piccoli, i bambini dell'asilo con le loro famiglie, si è stretta intorno alla nostra Suora per ringraziare il Signore per la Sua fedeltà in questi 50 anni.

La presenza nella nostra Comunità delle Suore delle Poverelle risale ormai a molti anni orsono, è sempre bello e importante rinnovare la nostra gratitudine per il dono delle Religiose che sono testimonianza viva e visibile della premura di Dio per i suoi figli. Non c'è molto da aggiungere alle parole che Suor Annaclara ha rivolto alla Comunità durante la Messa e che di seguito pubblichiamo. Parole che lei stessa ci ha detto di aver scritto utilizzando la penna che le è stata regalata nel 2012 all'ingresso nella nostra Parrocchia, con l'invito ad usarla per "scrivere la sua storia". Grazie Suora per la tua presenza schietta e genuina, per la vicinanza ai malati e ai sofferenti, per il lavoro quotidiano con i piccoli, per l'impegno nella catechesi.



Il 22 settembre 1967, con altre 22 consorelle ho fatto la mia prima Professione Religiosa nell'Istituto delle Suore delle Poverelle e il 2 di questo mese, sempre a Bergamo, ho celebrato il 50° di Professione Religiosa.

Oggi su invito di Don Giacomo sono qui con voi per esprimere al Signore attraverso l'Eucarestia il grazie più bello per il grande dono della vocazione religiosa. La mia vocazione è maturata in modo graduale dai 15 anni in poi, questo grazie al buon esempio di alcune Suore che conobbi frequentando l'oratorio e la parrocchia. Durante il periodo dell'adolescenza conobbi un bravo sacerdote che mi aiutò a fare un cammino di ricerca e di discernimento e a 20 anni lasciai la mia famiglia ed entrai nell'Istituto di Bergamo. Dopo il primo periodo di formazione e la prima Professione Reli-

giosa, i superiori mi hanno chiesto di svolgere l'attività di educatrice nelle varie comunità assistenziali; fu questo per me un compito impegnativo, ma anche ricco di soddisfazioni perché, mentre mi donavo, era molto più quello che ricevevo. Dal 1997 ad ora sono stata inviata in varie Parrocchie con la presenza della scuola dell'infanzia. In questa mia lunga attività educativa credo di aver realizzato e di continuare a realizzare la mia maternità spirituale vivendo così la mia vocazione come donna, ma molto più come religiosa. Oggi, ripensando a questo lungo cammino mi nasce spontaneo un sentimento di grande riconoscenza verso il Signore, perché nella sua bontà mi ha scelto per essere Suora, e Suora delle Poverelle nel carisma del Beato Luigi Palazzolo, nel quale ho potuto esprimere nonostante la mia povertà e i miei limiti il Vangelo della carità, tenendo presenti queste parole: "Tutto ciò che avete fatto al più piccolo l'avete fatto a me." Mt 25,40.

In questi 50 anni di vita religiosa ho vissuto momenti di fatica e di stanchezza, ma vi assicuro, ciò che mi ha dato coraggio nel proseguire è stato il costante ascolto della Parola di Dio, la preghiera comunitaria e la vita fraterna, nei quali ho scoperto la mia vocazione come dono, che come tale non può essere trattenuto mai. Così facendo ho potuto sperimentare quanto di meraviglioso il Signore ha compiuto nella mia vita.

Oggi sono chiamata a rinnovare il mio SI, il mio impegno dentro questa Comunità di Semogo con gratitudine e gioia, consapevole che dentro questa storia sto realizzando la volontà di Dio. Concludo dicendo che sono contenta di aver risposto a questa chiamata e chiedo a ciascuno di voi un ricordo e una preghiera perché possa sempre vivere nella consapevolezza di essere amata dal Signore e da tutti coloro che avvicinano nel mio servizio, per essere segno della Sua presenza buona tra la gente, espressione di tenerezza con i bimbi, con piccoli segni di amore, risposta fedele nell'Istituto perché esprima al meglio il carisma con umiltà e semplicità.



IN FESTA CON DON VITO

Cari compaesani,

è con gioia che rispondo all'invito di lasciare a tutti voi un pensiero per i miei quarant'anni di Sacerdozio!



*Mi trovo nel mio studio a Regoledo e la mia attenzione cade sulla bella miniatura in legno del campanile di Semogo, che sempre mi ha accompagnato nei traslochi tra le varie parrocchie dove sono stato chiamato. Mi è molto caro il nostro campanile! Qualcuno avrà sicuramente tenuto l'immagine della mia prima Messa sulla quale avevo fatto stampare la frase: **"Qui Dio mi ha amato, qui Dio mi ha scelto, qui Dio mi ha chiamato a seguirLo"**. E' a Semogo, tra le nostre meravigliose montagne, nella mia famiglia, nella mia Comunità, con i primi Grest, ..., che Dio ha trovato il modo di farmi comprendere un po' del suo Amore.*

Ora accanto al quadro del campanile di Semogo, metterò la riproduzione in legno della chiesetta di Arnoga che mi avete donato in occasione del quarantesimo di sacerdozio. L'ho molto gradita, anche perché mi riporta alle estati trascorse proprio ad Arnoga, da seminarista, quando il piazzale diventava un campo da calcio dove i giocatori rincorrevano la palla facendo svolazzare la "cota".

"Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi, ..."

Come per ogni vocazione, anche la mia è stata prima di tutto una risposta a un Amore che mi ha preceduto e che mi ha attratto.

Non ho mai capito perché Dio abbia voluto proprio me - allora ragazzino di una vivacità unica, "birichino" e sempre pronto a fare scherzi - per una missione così grande; don Benigno fino al diaconato è stato molto dubbioso sulla mia vocazione!

Eppure il Signore si è fidato di me e ha voluto mettere tra le mie fragili mani "un tesoro in un vaso di creta", come dice l'Apostolo Paolo. Non è questo un miracolo? E' il miracolo che si è compiuto nella mia vita e che sempre si compie in chiunque si abbandona in Lui e lo lascia fare.

"... e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto sia durevole".

Posso dire di aver potuto conoscere Dio soprattutto attraverso la vita di tante persone che ho avuto il dono di incontrare sulla mia strada: preti, genitori, giovani.

E' affascinante questa missione che Gesù ha affidato a me con il sacerdozio ma che affida a tutti quelli che l'hanno conosciuto: permettere che anche altri se ne innamorino!

E non può che essere così! Lo sperimentiamo concretamente nella vita di tutti i giorni: quando umanamente un'esperienza ci coinvolge, non riusciamo a "tenercela dentro" ma l'emozione è così intensa che sentiamo la necessità di comunicarla a tutti coloro che ci circondano. Prego allora il Signore perché trasformi la mia povera fede in frutti durevoli e perché trovi ancora nella nostra "Terra di Levi" gioiose e generose risposte!

Grazie cari Semoghini per la vostra presenza; grazie per l'intensa Liturgia che avete preparato per la Messa di ringraziamento ad Arnoga il 6 agosto e grazie al cugino Padre Corrado per la profonda meditazione. Continuate a pregare per me e per tutti i Sacerdoti sparsi nel mondo. **La "Madonna Bella" ci accompagni!**

*Buon cammino!
Con affetto,*

don Vito



QUALCHE SPUNTO DI RIFLESSIONE

TOLTO DALL'OMELIA DI **P. CORRADO**
NELLA CELEBRAZIONE EUCARISTICA DEL
40° DI ORDINAZIONE SACERDOTALE DI DON VITO.

..... Tu devi gettare la rete di Dio nel mare del mondo dove gli uomini si rinchiudono nell'illusione della loro felicità presunta. Devi farlo, pur nella fatica, passando la notte desolante di tanti insuccessi, anche quando il lavoro della tua vita ti sembra sprecato. Attraverso di te sacerdote Cristo nasce ancora.

Il sacerdote è chiamato a offrire il sacrificio, a presiedere, a benedire, a predicare, a battezzare. Il mondo sarebbe infinitamente povero se diventasse muta la bocca di coloro che annunciano una verità di Dio nuova e unica che va controcorrente o che accarezza il desiderio umano di salvezza, di tenerezza, di senso.

Poniamoci delle domande: ha ancora senso diventare sacerdote in un mondo dove vale solo il progresso tecnico e sociale? Il sacerdote non è forse un relitto del passato? Ha ancora un futuro la fede? Vale ancora la pena puntare tutta la vita su questa carta? Vale ancora educare alla fede? Insegnare le preghiere? Parlare di Gesù Cristo? Forse se usa bene il computer, diventerà un uomo vero.

Ma far girare sempre più velocemente la macchina del progresso, puntare tutto sull'eliminazione della miseria, cioè pensare solo alla terra, l'uomo non corre, forse verso il vuoto, chiudendo la porta all'eterno?

Da qui si capisce l'importanza del Sacerdote.

In una lettera scritta dall'autore del Piccolo Principe, Saint Exupery, a un generale, così si legge: "Vi è un unico problema nel mondo. (ancora di attualità) Come ridare all'uomo un significato, un'inquietudine spirituale? Come far sì che si formi quaggiù qualcosa che assomigli a un canto gregoriano." E nel suo libro scrive: come è incomprendibile il mondo degli adulti, delle persone sagge! Loro capiscono solo il mondo delle macchine, la geografia, la politica, ma ciò che è essenziale: la luce, le nubi, il cielo, non lo capiscono più."

Il grande Solgenitsin, imprigionato da Stalin, che da ateo diventò cristiano, racconta che un giorno un prigioniero comunista nella sua cella gridò: "Avremo nuovamente bisogno di chiese e di uomini la cui vita pura le faccia rivivere come spazi dell'anima" (I comunisti hanno distrutto in Russia 75.000 chiese e ucciso tanti sacerdoti)

DETTO - FATTO

(MERAVIGLIOSE LE SUE OPERE)

Proprio così! Detto-fatto! Ecco il tema del grest 2017!

Come ogni anno a Semogo, ad agosto, tutti gli educatori e animatori cominciano a preparare e a prepararsi per questa bellissima esperienza da vivere e passare insieme a tanti bambini e a tanti ragazzi, ma la vera avventura ha proprio inizio il 28 agosto...

Come avrete già intuito il tema che abbiamo affrontato è il tema della creazione! Tutto ciò che dice il Signore si crea:" E il Signore disse ... e così fu".

La prima mattina di riflessione abbiamo provato a individuare tutti gli elementi presenti nel logo. Ci siamo accorti che ce ne sono davvero tanti. Prova a guardare!!!! Ma in particolare ci siamo soffermati su 4 elementi importanti di cui l'uomo nella sua vita non può fare a meno: terra, acqua, aria e fuoco!

Ogni mattina abbiamo affrontato un tema.

Il primo è stato la **TERRA**. Ci siamo guardati intorno, ci siamo accorti che il posto in cui viviamo è uno spettacolo davvero stupendo. Ma siamo riconoscenti per quello che la nostra terra ci offre?



Il secondo tema affrontato è stato quello dell'**ACQUA**. Per fortuna che c'è se no non potremmo proprio vivere. È davvero essenziale per l'uomo e per tutti i viventi su questa terra. E per noi l'essenziale cos'è?

Il terzo invece è stato quello dell'**ARIA**. Sentiamo spesso dire: quante parole al *vento* ! Ma ci abbiamo mai pensato che con le parole che diciamo all'aria (mezzo di trasporto) possiamo creare delle relazioni ?

L'ultimo tema invece è stato quello del **FUOCO**. Importantissimo per scaldarsi ma anche per la luce. Che bello sedersi intorno ad un falò insieme a tante persone e creare un'armonia di comunione !!!

Ma non siamo così seri eh ... ci siamo anche divertiti! Sia per le riflessioni ma soprattutto per i giochi ci siamo divisi in squadre: 2 erano quelle delle elementari (i rossi e i verdi) e 3 per le medie con i giovanissimi (arancioni neri e azzurri)!



Quest'anno per me è la prima volta che faccio l'educatrice. Non me l'aspettavo così difficile. Ogni giorno alla sera ero stanchissima, ma ne vale davvero la pena: vedere i bambini, soprattutto della propria squadra, impegnarsi, fare qualche minuto di riflessione, correre, parlare, giocare, ridere e raccontarsi un sacco di cose è davvero una grande gioia perché ti dà quella forza che serve per vivere, sorridere e superare le fatiche del giorno dopo.

Per tanti di noi era la prima volta che preparavamo il grest e che facevamo gli educatori. Per questo voglio ringraziare, a nome anche di tutti gli altri educatori e animatori, chi quest'anno ci ha

aiutato in questa avventura, che ha creduto in noi e che ci ha dato la spinta per vivere serenamente questi giorni davvero pieni e stupendi.

Erika



1967 – 2017

50° DI OPERAZIONE MATO GROSSO

*“Dio è il filo d’oro che devi cercare tutta la vita.
Se non hai sete non cerchi la sorgente”*
(Padre Ugo)

Domenica 9 luglio 2017, in una giornata più che afosa, ad Arese, l’Operazione Mato Grosso ha ricordato i suoi primi 50 anni di storia. Ancora oggi fanno parte di questo movimento numerosi semoghini e in passato tanti dei nostri ragazzi hanno vissuto esperienze significative in Italia e anche nel Sudamerica, proprio con l’OMG. Per chi non sa di che cosa si stia scrivendo, si riportano alcune informazioni tratte da testi pubblicati per custodire e tramandare la storia che l’Operazione Mato Grosso ha costruito con amore, allegria e sacrificio in tanti anni, da tante mani e da tanti cuori.



“L’avventura missionaria dell’O.M.G. è iniziata nel 1967 in Brasile, a Poxoreo, nella regione del Mato Grosso (da qui il nome del gruppo). L’O.M.G è un movimento che si propone l’educazione dei giovani attraverso il lavoro gratuito per i più poveri in alcuni Paesi dell’America Latina.

Per mezzo del lavoro, i giovani intraprendono una strada che li porta a scoprire ed acquisire alcuni valori fondamentali per la loro vita: la fatica, il “dare via” gratis, la coerenza tra le parole e la vita, lo spirito di gruppo, il rispetto e la collaborazione verso gli altri, la sensibilità e l’attenzione ai problemi dei più poveri, lo sforzo di imparare ad amare le persone.

Sono migliaia i giovani che in Italia donano il loro tempo libero lavorando per finanziare le attività dei volontari in Perù, Bolivia, Brasile e Ecuador.

In America Latina ci sono numerose missioni dove i volontari dell’OMG (giovani, famiglie, sacerdoti) realizzano attività in campo educativo, lavorativo, religioso, sanitario e sociale. I volontari delle missioni offrono il loro lavoro in modo completamente gratuito. In Perù l’OMG è presente con circa 60 comunità, in Ecuador con 17, in Bolivia 11 e in Brasile 11.”

Nella messa celebrata domenica 9 luglio da Don Ambrogio Galbusera

con molti altri sacerdoti, alla numerosa assemblea presente, è stato proposto un video in cui Padre Ugo De Censi dal Perù raccontava la storia del movimento missionario da lui stesso fondato. È stato un lungo e appassionato discorso. Ecco alcuni stralci:

"La prima parola che mi è chiara, da quando sono in missione è il SILENZIO...

La seconda parola è SUDORE, fai fatica nella vita.

La terza parola è ARTE: le cose fatte bene, fai cose belle, così che chi le guarda si commuove.

La quarta parola è la più difficile: PERDERE.

Quante volte la gente viene a dirmi:

- Padre le ho venduto il terreno, ma l'ho venduto a un prezzo troppo basso. Ora sono venuti i miei parenti e ...

- Quanto vuoi ancora?

Così pago la seconda volta.

La terza volta il campesino si ripresenta con l'avvocato.- Vogliamo far causa.

Ma quel terreno l'ho pagato ...

Va a finire che pago la terza volta. Anche tu, paga tre volte. Per che cosa? Per avere la pace! Perdi se vuoi stare in pace. Perdi ..."

Grazie Padre Ugo del bene che hai seminato e continui a seminare.

Buon compleanno Mato Grosso! Sii sempre all'altezza della storia che già hai scritto.



Emy

CHI è PADRE UGO DE CENSI

Ugo De Censi nasce a Polaggia, piccolo paese della provincia di Sondrio, il 26 gennaio 1924. La sua è una famiglia semplice e con i cinque fratelli viene educato all'amore al prossimo e a Dio, tanto che, pur essendo ancora molto giovani, lui e suo fratello Ferruccio decidono di entrare in seminario. (...) L'8 marzo 1952 viene ordinato sacerdote salesiano. Fedele devoto di San Giovanni Bosco (fondatore della congregazione salesiana) ha, come lui, un grande amore per le attività con i giovani. Nel 1967 fonda in Italia l'Operazione Mato Grosso, movimento giovanile per aiutare i poveri. Nel 1976 diventa parroco di Chacas, un paese della Sierra del Perù, dove ha vissuto una vita sacrificata e intensa, completamente dedicata alle persone più bisognose. Attualmente, per ragioni di salute, vive a Lima e, instancabile, continua a sostenere i suoi poveri, a guidare i suoi giovani e ad annunciare con vigore il Vangelo di Gesù.

PER UN ASILO MIGLIORE

La situazione delle scuole dell'infanzia di Valdidentro e le loro prospettive sono state oggetto di valutazioni e discussioni durante l'ultimo anno. I problemi principali da affrontare sono la riduzione del numero dei bambini e la razionalizzazione dei costi. Alcune iniziative sono in corso fra le Parrocchie per trovare forme di collaborazione che permettano di risparmiare ma anche di dare un migliore servizio.

Semogo ha una situazione un poco diversa: la scuola, fra quelle di Valdidentro, ha la struttura più datata ed i bambini sono in crescita nell'ultimo periodo, con una tendenza opposta rispetto a quella degli altri paesi.

In questo contesto occorre affrontare alcune questioni urgenti, emerse dopo che è stato completato l'aggiornamento del documento per la sicurezza riguardante l'edificio che ospita l'asilo di Semogo. I punti cruciali e più urgenti riguardavano la cucina, da rinnovare nella struttura e nelle attrezzature, e le porte interne, dotate di vetri che non rispondevano pienamente ai requisiti di tutela dei rischi per i bambini.

Il periodo estivo di chiusura della scuola doveva servire per risolvere questi problemi e in questa direzione si è operato: sistemare la struttura per garantire ai bambini e al personale le condizioni di sicurezza, rispondendo alle urgenze e senza affrontare investimenti troppo impegnativi per la Parrocchia, lasciando questa prospettiva ad una programmazione più attenta ed approfondita, da confrontare con la comunità parrocchiale.

Il Comune di Valdidentro ha sostenuto questa iniziativa, di un costo stimato in 40/45.000 Euro, garantendo un contributo finanziario di 30.000 Euro.

Nella progettazione degli interventi si è posta particolare attenzione a non creare vincoli per il futuro, indirizzando le risorse a spese per allestimenti, impiantistica e attrezzature che, un domani, potranno agevolmente essere riconvertiti ad altri utilizzi o addirittura spostati in nuove collocazioni.



Per quanto riguarda la cucina è stato necessario sostituire tutto il sistema di conservazione e preparazione dei pasti con nuove piastre di cottura elettriche, un forno di moderna concezione oltre al frigorifero ed al congelatore dotati di sufficiente

spazio per le esigenze operative della mensa ed orientati al risparmio energetico. Il percorso di trattamento delle stoviglie è stato razionalizzato, con lo spostamento delle vasche di lavaggio, della lavastoviglie e dei piani di lavoro, in modo da separare la zona di trattamento del materiale da lavare rispetto all'area di deposito delle stoviglie pulite e la zona dove vengono trattati gli alimenti.

L'impianto elettrico è stato rinnovato con soluzioni più razionali e aggiornate e l'impianto idraulico è stato adeguato per la nuova collocazione degli scarichi. Durante il lavoro sugli impianti si è provveduto anche ad eliminare il camino dove passavano i fumi della vecchia cucina, allargando lo spazio disponibile, ed a rinnovare e adeguare il pavimento ed i rivestimenti in piastrelle per favorire le pulizie e l'igiene del locale.



Infine è stato necessario sostituire la porta di comunicazione fra la cucina ed il terrazzo posto ad ovest dell'asilo, deteriorata ed inadeguata ad isolare l'ambiente dal freddo esterno, ottenendo ulteriori risparmi energetici ed un ambiente più caldo ed ospitale per il personale.

L'ultimo intervento urgente riguardava la sostituzione dei vetri sulle porte interne, sulle quali sono stati inseriti cristalli ad alta resistenza e infrangibili nell'ottica di migliorare la sicurezza per i bambini e prevenire danni che potessero derivare da urti e dalla caduta di frammenti di vetro.

Il periodo estivo è stato appena sufficiente per concludere l'intervento e riconsegnare la scuola al suo utilizzo regolare all'inizio del mese di settembre, grazie anche all'opera delle persone che hanno collaborato volontariamente per le pulizie.

Disponiamo ora di una struttura rinnovata e migliore, più sicura e ospitale, adeguata a permettere una regolare gestione della cucina anche per i prossimi anni.

Ora è possibile darsi altri obiettivi, con maggiore calma, per disegnare quella che sarà la prospettiva più a lungo termine dello stabile che ospita l'asilo, mediante il confronto e la condivisione con la comunità di Semogo e delle altre parrocchie della Valdidentro.

Il consiglio per gli affari economici

ODE AL CAMPO A.C.

*Sul finire di una splendida estate,
ho assorbito parole da tanto aspettate.
Parole rispettate, desiderate e abbracciate.*

*"Misericordia e miseria a braccetto
un legame davvero stretto", ci han detto
ahimè non subito compreso, lo ammetto.*

*Come può stare la compassione con la povertà?
Non c'entrano niente, sarà un'erroneità!*

E invece entra in campo un'importante responsabilità.

*Capire che il volto di Gesù è misericordioso
rende l'uomo più coraggioso
poichè impara un segreto prezioso.*

*Guardare con occhi nuovi il nostro fratello
permette di alleggerire qualsiasi fardello
così da poter cambiare l'eterno ritornello:*

*"ci vengo io prima di te" abbiamo sempre in mente,
le mie cose, la mia casa, i miei gatti, la mia gente!
Ma alla fine dei conti non ho più in tasca un bel niente.*

*Solo il perdono e la carità ci fanno vivere in pienezza
perchè ci aiutano sempre più a fare chiarezza:*

è Dio l'unica certezza, l'unica sicurezza, l'unica vera bellezza.

*"Sii misericordioso" è l'espressione di incoraggiamento
che emerge con forza dal nostro accampamento.*

Da Oga di Valdisotto insieme a Don Roberto e a tutto l'equipaggiamento!



BENEDIZIONE DELLA CAPPELLINA DI PERMOGLIA



Quest'anno l'estate è terminata in un modo un poco anomalo. La giornate limpide e soleggiate di settembre sono rimaste un bel ricordo.

Non ha fatto eccezione la domenica 10 settembre, uggiosa e fredda, che non ha tuttavia fermato gli Alpini di Semogo.

Come programmato, accompagnati da Don Giacomo, si sono recati alla cappellina di Permoiglia per la benedizione dopo il restauro.

Da poco si sono conclusi i lavori che hanno permesso di recuperare il tempietto, altrimenti destinato forse a crollare per le sue cattive condizioni ed a sparire, prima alla vista e poi nella memoria dei semoghini.

Fortunatamente l'interessamento e l'impegno diretto degli Alpini hanno permesso di sistemare la cappellina ed ora anche Sant'Antonio può stare tranquillo al riparo delle intemperie e ... protetto dalla benedizione.

Onore e un grazie a chi si è dedicato all'iniziativa e, per tanti anni ancora, i viandanti sulla strada per la Val Viola, quando arriveranno a Permoiglia, potranno gettare lo sguardo di lato ed essere rassicurati dal Santo e dalla memoria per gli avi che vollero questa testimonianza della loro Fede.



“E’ TUTTA UNA MERAVIGLIA!”

C’era una volta una bambina che voleva passare il suo tempo a divertirsi, a fantasticare e a giocare con i suoi peluches.. ma non poteva farlo.. perché doveva studiare, fare i compiti, seguire le regole, e imparare a fare la grande in un mondo aristocratico che le stava un po’ tanto stretto. E allora quella bambina, che si chiamava Alice, decise di dire basta a tutto questo, per perdersi in un mondo tutto suo, popolato di strani personaggi, animali originali, fiori e carte parlanti, regine. Ah no, aspettate... decise, di perdersi? Ci finì davvero, dentro a questo strano mondo? E si perse sul serio, o stava semplicemente scappando? Ma poi, non era tutto un sogno? E allora cosa restò di quel mondo meraviglioso?

La storia di Alice ci è sempre sembrata parecchio sconclusionata, un po’ assurda, e la Disney non ci ha aiutato in questo, ce ne ha regalata prima una versione allucinogena, con tutte quelle canzoncine smielose e il fumo ad anelli del Brucaliffo, e poi più recentemente, un film (anzi due) in cui Alice diventa praticamente una guerriera fantasy, circondata da amici che parlano quasi per aforismi. Per non parlare del libro... Avete mai letto il libro di Lewis Carroll? E’ davvero, davvero un libro stranissimo! E allora chi è Alice?

Un gruppo di ragazzi, e meno ragazze, quest’anno ha provato a raccontarvelo, mettendo in scena la sua versione di questa storia. Ci ha messo mesi, quasi anni si potrebbe dire, perché come per qualsiasi viaggio si parte sempre ricchi di belle idee, aspettative, poi però “a me



L'arcipelago di Sarnano presenta lo spettacolo

Alice

Libero tratto da "Alice nel paese delle meraviglie"

Sabato **29**

LUGLIO

Domenica **30**

ORE 21,00

PRESSO IL CENTRO SPORTIVO DI SEMOGO

Vi aspettiamo numerosi!

Offerta Disney - I marchi sono marchi e servizi o utilizzati per attività promozionali

non interessa", "io ho altri impegni", "io non ci sto dietro", "io non ho tempo", e allora il gruppo si sfoftisce, fatica a tirarsi insieme, e intanto passa il tempo, un po' la voglia, e mettere in scena questo spettacolo a un certo punto diventa un'utopia.

Però come tutte le cose belle, che trovano la loro ragione di esistere semplicemente nello stare bene insieme, qualcuno non molla, e il copione viene sistemato, il teatro vecchio si popola lentamente (moooooooooolto lentamente) di pannelli coloratissimi, scale e alberi di schiuma, i ballerini iniziano a ballare, i cantanti iniziano a cantare e gli attori a recitare (che poi alla fine, tutti fanno tutto!), i tecnici rivoluzionano l'impianto della sala teatro per renderla più adatta allo scopo, e qualche compagno di viaggio si aggiunge a questa pazza ciurma senza capitano e senza idee troppo chiare.

Ringraziamo tutti coloro che si sono fidati di un progetto già avviato, e si sono inseriti alla grande anche se, dobbiamo dirlo, non molti hanno accolto il nostro invito ed appello di aiuto, abbiamo trovato quasi più risposte fuori Semogo che neanche tra i "nostri" giovani. Ma va beh, ce l'abbiamo fatta!

E passano molti giorni, e settimane, di lavoro intenso che richiede parecchi sacrifici, di pomeriggi e serate passati a ridere e pitturare e martellare, e così piano piano lo spettacolo prende forma. Finché in estate andiamo in scena... E d'improvviso tutto prende senso! Chi non aveva mai fatto un'esperienza simile non ci credeva, nella soddisfazione che arriva

quando ci si rende conto di quello che si è riusciti a fare tutti insieme, ma è proprio così che funziona... Arriva un momento in cui tutto il lavoro fatto non è più nella testa e nel cuore di pochi, ma diventa bellezza condivisa, un albero con delle radici belle grosse, belle sparpagliate. E ci si appoggia davvero a molti, molti ci hanno dato una mano, chi per costumi, scenografie, oggetti di scena, attrezzi... Vogliamo davvero ringraziare tutti ancora una volta perché il vostro contributo è stato fondamentale!



Perché abbiamo fatto questo spettacolo? Perché ci abbiamo perso così tanto tempo, perché non abbiamo mollato quando mollare sembrava l'unica cosa

ancora sensata da fare?

Siamo sempre andati avanti perché tutti abbiamo bisogno di cose così. E per "cose così" intendo la fatica e la soddisfazione del collaborare insieme per costruire qualcosa più grande di te; la bellezza del divertirsi stando insieme mentre si cercano di ideare soluzioni originali per i problemi incontrati; qualcosa di sensato in cui investire le nostre giovani energie e le risate!

Tutti quanti abbiamo un bisogno disperatissimo di ridere, ridere condividendo tempo e stupidate fatte insieme in questi mesi, e anche risate che speriamo di aver regalato a voi che siete venuti a vederci. Per questo abbiamo scelto una storia un po' più "easy" rispetto agli ultimi spettacoli proposti dall'oratorio di Semogo, perché volevamo che fosse una cosa per tutti, sia per chi lo avrebbe guardato, sia per chi lo avrebbe messo in piedi ci teniamo a dire un'altra volta che tutta l'avventura non è MAI partita come proposta di oratorio, e più volte abbiamo cercato di coinvolgere altri gruppi, ma alla fine ci siamo guardati in faccia ed eravamo circa sempre i soliti, con qualche piacevole acquisto un po' meno abitudinario, e qualche forestiero! E ovviamente i bambini, accompagnati dalle loro famiglie, che si sono resi disponibili per dare al nostro paese delle meraviglie un tocco di freschezza e vera genuinità.

Oltre al bisogno di ridere e stare bene, che probabilmente è il motore di qualsiasi esperienza umana, crediamo sia importantissima anche la capacità di emozionarsi.

E ammettiamolo, la storia di Alice è saltata fuori un po' per caso, era una tra le tante proposte poi, un po' perché ci attirava, un po' perché iniziavamo a trovare spunti e materiali più facilmente, insomma alla fine abbiamo scelto proprio quella. E col senno di poi, quale storia poteva meglio incarnare questi valori così importanti? Il ridere, e l'emozionarsi.



Una bambina che chiede esattamente questo dalla sua vita da bambina: ridere, e emozionarsi ma non può farlo, ingabbiata in quel mondo rigido e adulto che la vuole inscatolare... e da qui parte la sua ricerca, o forse meglio dire, la sua non-ricerca, il suo perdersi, proprio perché a volte quello che non sappiamo più fare noi da adulti, è proprio il perdersi in qualcosa.

Abbiamo così paura di quel che non ci è sotto controllo, di quello che è un po' fuori dalle nostre abitudini, che tendiamo a mandare avanti tante cose come schemi automatici, di fretta, perdendo un po' di sorpresa, un po' di colore, un po' di meraviglia nascosta.

Speriamo che la nostra Alice, anzi... le nostre Alici... e tutti gli altri personaggi della nostra storia, abbiano saputo un po' fare questo per voi... risvegliare un po' di meraviglia... e mostrarvi che non importa se siamo bambini o adulti, se ci sentiamo intelligenti o meno brillanti, emotivi o razionali, buoni come la Regina Bianca o cattivi come la Regina Rossa... i con-



fini possono essere molto labili, ciò che sembra definitivo a volte non lo è, quel che sembra perso forse può essere ritrovato.

Speriamo che qualcosa di questi personaggi rimanga sempre con voi: l'ingenuità e la curiosità di Alice, la tenerezza del Bianconiglio, la follia del Cappellaio (che più che follia, è semplicemente libertà di essere se stessi), la determinazione della Regina, la complicità di Priccio e Sticcio, la saggezza del Brucaliffo, la fedeltà delle carte, la leggerezza dei fiori, l'ironia dello Stregatto, la simpatia della Lepre e del Ghiro, l'energia trascinante del vecchio evaso... e soprattutto l'impegno dei ragazzi che hanno fatto tutto questo, guardando un po' avanti, e un po' dentro di loro, perché qualsiasi cambiamento, parte prima da noi stessi.



PELEGRINI VERSO LA MADONNA DELLA TENEREZZA

Come ogni anno da tanti ormai, a ridosso della ricorrenza dell'Assunzione di Maria in cielo, P. Corrado ci ha invitato al pellegrinaggio alla Madonna della Tenerezza di Chezasor. Anche questa volta alcuni l'hanno seguito, non molti, solo un drappello di persone, che però hanno scelto di esserci e di camminare per le vie del paese invocando la Vergine attraverso ripetuti rosari (si sono pregati i misteri del giorno, ma anche quelli degli altri giorni e poi ancora i primi seguiti dagli altri...).

Tra una decina e l'altra è stata letta la storia dei tre pastorelli di Fatima. Esattamente un secolo fa infatti (nello stesso anno in cui nell'amata Russia di Padre Corrado scoppiava la rivoluzione), il 13 maggio 1917 tre bambini, Lucia di 10 anni e i suoi cuginetti Francesco e Giacinta rispettivamente di 9 e 7 anni,



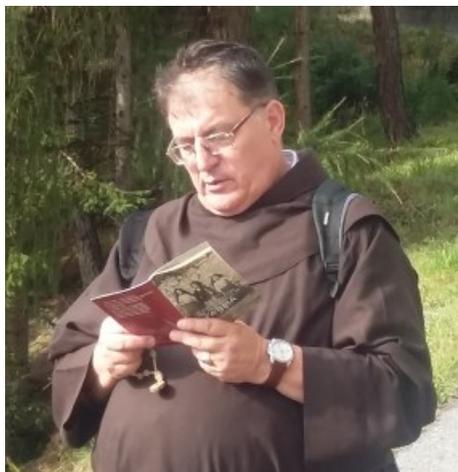
a Cova da Iria, parrocchia di Fatima, pascolavano un piccolo gregge. Intorno a mezzogiorno, dopo aver recitato il Rosario, come facevano abitualmente, mentre passavano il tempo a costruire un muretto di pietre, improvvisamente videro una luce accecante; convinti che fosse un lampo, segno di un possibile temporale, decisero di tornare al paese, ma un po' oltre un altro bagliore illuminò la zona ed essi videro sopra un leccio, una "Signora più luminosa del sole", vestita di bianco. Così iniziarono le apparizioni della Madonna a Fatima e da quel lontano 1917 Fatima non ha mai smesso di essere un sublime punto di riferimento spirituale per migliaia di pellegrini che, in quel luogo benedetto, accompagnati dalla Vergine Maria, si rafforzano nel personale cammino di conversione e alimentano la speranza di un'autentica pace nei cuori, nelle famiglie e nel mondo intero.

Tra i commenti fatti da Padre Corrado, vale la pena di riportare al-

meno due degli spunti di riflessione che lui ha regalato ai pellegrini di quel bel mattino d'agosto.

L'apparizione ai tre bambini della Madonna a Fatima è stata preceduta da tre apparizioni dell'angelo del Portogallo che li invitò a pregare con queste parole: "Mio Dio! Io credo, adoro, spero e Vi amo. Vi chiedo perdono per quelli che non credono, non adorano, non sperano e non Vi amano".

Pensiamo agli angeli? Crediamo agli angeli? Nella nostra mente e nella nostra fede c'è spazio per l'Angelo Custode? Solo per lui? O anche per altri angeli? Sono creature soprannaturali, messaggeri di Dio? Noi possiamo essere angeli per chi con noi vive qui ed ora?



"Meraviglioso", la nota canzone di Domenico Modugno, recita: "...E' vero, credetemi è accaduto di notte su di un ponte guardando l'acqua scura con la dannata voglia di fare un tuffo giù. D'un tratto qualcuno alle mie spalle forse un angelo vestito da passante mi portò via dicendomi così: Meraviglioso, ma come non ti accorgi di quanto il mondo sia meraviglioso..."

L'angelo del Portogallo aveva preparato Lucia, Francesco e Giacinta ad un livello superiore di relazione divina: i tre piccoli veggenti non solo avevano dimostrato una serenità d'animo e una purezza di cuore non comuni di fronte al soprannaturale, ma soprattutto avevano dato prova tangibile di maturità spirituale, fedeltà, risolutezza, abnegazione.

Durante una delle apparizioni, i tre pastorelli ebbero pure la visione dell'inferno come un immenso mare di fuoco; per salvare le anime dei peccatori ivi destinate si doveva diffondere la devozione al Cuore Immacolato di Maria.

L'inferno: c'è o non c'è? Se sì, quando crediamo possa cominciare? Dopo la morte? No, affatto. L'inferno non è un luogo, è la condizione in cui l'uomo si trova quando si allontana dal suo Creatore, perciò uno stato sperimentabile già nella vita terrena. Ben lo ricordava San Giovanni Paolo II: "Dio è Padre infinitamente buono

e misericordioso. Ma l'uomo, chiamato a rispondergli nella libertà, può purtroppo scegliere di respingere definitivamente il suo amore e il suo perdono, sottraendosi così per sempre alla comunione gioiosa con lui. Proprio questa tragica situazione è additata dalla dottrina cristiana quando parla di dannazione o inferno. Non si tratta di un castigo di Dio inflitto dall'esterno, ma dello sviluppo di premesse già poste dall'uomo in questa vita".

Alessandro D'Avenia (giovane scrittore dei nostri giorni), nel suo romanzo "Ciò che inferno non è", introduce il lettore al testo citando Dostoevskij: " Mi chiedo: che cosa è l'inferno? Ed è così che lo definisco: la sofferenza di non poter più amare."Non è forse questa una situazione comune a molti uomini di oggi, ancor vivi e vegeti?

Madonna della Tenerezza, dal "mot" di Chezador proteggi noi tutti e apri il nostro cuore alle realtà dello spirito così che possa accadere quanto scritto da Vahira, poeta indiano:

*Siediti ai bordi dell'aurora, per te si leverà il sole.
Siediti ai bordi della notte, per te scintilleranno le stelle.
Siediti ai bordi del torrente, per te canterà l'usignolo.
Siediti ai bordi del silenzio, Dio ti parlerà.*

Solo allora...la tua vita diventerà altro...

Un pellegrino



ALLARGHIAMO GLI ORIZZONTI



QUANDO I SEMOGHINI ERANO MIGRANTI

A Milano a servizio

Mi trovavo a Livigno a lavorare: curavo tre bambini. Passeggiando con loro, strada facendo, incontravo spesso una signora che, dopo qualche convenevole, mi chiese: "Verresti con me a Milano?" Risposi che ci avrei pensato. La domanda mi sembrò subito interessante. Tornata a casa, ne parlai in famiglia e mi sentii dire: "Se te la senti... Vedi tu."



Preparai le poche cose che mi sarebbero servite e le infilai in valigia (di cartone naturalmente!) e partii.

Durante l'estate, questi signori abitavano a Tresivio nella Villa Besta, quindi il viaggio fu breve. Arrivai verso mezzogiorno e conobbi i vari componenti della

famiglia per la quale avrei dovuto prestare servizio: due genitori anziani professori all'università, due figlie insegnanti di scuola media, due giovanottoni non sposati e due figlie sposate con bambini venute anche loro a passare l'estate in villa.

Venivo da una famiglia numerosa, ma il primo impatto non fu facile. C'era una cuoca simpatica che mi mise subito a mio agio e mi volle bene. C'erano i mezzadri che coltivavano e curavano un giardino immenso con frutta e verdura di ogni tipo. Io che ero abituata a un po' di ciliegie comprate a San Gervasc e a un po' di uva alla fiera, questo mi sembrava il paradiso terrestre.

Mi spiegarono cosa dovevo fare. Non c'erano elettrodomestici, quindi tutto era fatto a mano: dalla scopa alla pentola e qui la poesia diventava prosa. Oltre alle faccende normali, si confezionavano le marmellate, le salse, le verdure da conservare per l'inverno e si

diceva che nella gestione della casa tutto sta nell'organizzazione. La giornata cominciava alle 7 e alla sera ero stanca morta.

A fine settembre si andò a Milano: le figlie sposate con i loro figli (più o meno educati) andarono alle loro case perché cominciava la scuola; le signorine e i giovanotti ripresero il lavoro; io rimasi a casa con i genitori anziani. Che pace! Però mi spettava anche far da mangiare perché la cuoca, essendo di Tresivio, vi era rimasta. A casa mia di polenta ne avevo fatta tanta, ma qui la tavola richiedeva piatti diversi e dovevo imparare molto. La signora era buona, mi insegnava, mi portava a fare la spesa per conoscere i negozi che si trovavano tutti sotto casa lungo il viale.

La domenica non si parlava neanche di uscire, non conoscevo nessuno. Un giorno, però, incontrai due ragazze pure loro di Semogo (alla messa delle 7 perché la vespertina non c'era ancora). Mi dissero: "Vieni con noi dalle Suore dove vanno tante ragazze di servizio. Si possono fare tante attività." Vi andai e trovai due suore simpaticissime che mi accolsero. C'erano ragazze venete che sapevano fare tante cose: maglia, ricamo, uncinetto, dolci. Mi piaceva tutto e ho imparato molto. Le trentine cantavano; c'erano i dischi per quelle che sapevano ballare e ogni tanto c'era il cinema.



A volte venivano a trovarmi le mie cugine di Bollate oppure andavo io da loro.

Dopo due anni ho dovuto tornare a casa per un periodo per bisogni di famiglia. Sono poi tornata a Milano ora da sola o con altre ragazze. Mi sono sempre trovata bene, seppur con qualche difficoltà per abitudini diverse.

Vorrei, comunque, incontrare la prima signora con cui ho avuto a che fare per ringraziarla per quanto mi ha insegnato e sono contenta che, nonostante qualche sacrificio, ho potuto fare queste esperienze che mi sono servite per la mia vita.

T.A.

CI SCRIVE PADRE CORRADO

Carissimi Semoghini, mi ha fatto bene immergermi nella semoghinita' per alcune settimane. Tornare alle origini rigenera. Gli incontri fortificano le relazioni. Ho potuto ascoltare, mettermi in sintonia, guardare oltre gli orizzonti, ricevere un aiuto. Tutti ringrazio.

Con i coscritti ci siamo trovati per i nostri 70 anni. Non tutti per motivi di lontananza o contingenti. Vorrei augurare ancora una volta tanta pace del cuore. Abbiamo ricordato i coscritti defunti: Teresina, Attilio, Gerardo, Pierantonio, Matilde. Li abbiamo ricordati durante la messa a San Carlo. Era di giovedì. I Coscritti sono una forza.

A me dà forza trovarci insieme per parlare, ascoltare, scherzare, pranzare pregare. Niente da dire, solo da goderne. 1947-2017: sono trascorsi 70 anni. Siamo diventati giovani nel cervello e nel cuore.

Ringrazio i miei coscritti per la solidarietà, che dura nel tempo....



Dopo i coscritti il popolo di Semogo e della valle. Il mese di agosto attira nelle nostre contrade tanta gente. Quanta accoglienza, servizio e scambio di pensieri e sentimenti!

Sono stato colpito per il crescere delle nascite. Più i nati dei defunti. Auguro ai genitori di essere bravi educatori e testimoni dei valori "semoghini"

Ho percepito la fascia giovanile. Mi sono chiesto: "Dove vanno i giovani? Hanno una meta? Quali le scelte fondamentali per la vita? Ho capito che i giovani sono come il

sale che dà sapore ad una società. Quali le malattie dei giovani? Quali medicine per curarli? I giovani sono il vino nuovo. Abbiamo recipienti nuovi per metterlo? Vino nuovo in otri nuovi....

Con speranza ci prepariamo al Sinodo del 2018 sui giovani.

Ammiro sempre la laboriosità dei miei compaesani. Ancora ho potuto vedere mani coi calli. Lavorare per il pane, per costruire una casa, per aiutare il prossimo. Semogo vive un tempo nuovo della sua storia e semina il

futuro.

Con piacere ho partecipato alla santa adorazione nella preparazione della festa Patronale. Ho avuto la sensazione che il popolo della preghiera è come il sole che riscalda, l'acqua che bagna, il parafulmine per il male che ci attornia e ci devasta. Pregare vuol dire sentirsi al proprio posto. Vuol dire parlare con Dio. Dalla preghiera in chiesa a quella in famiglia. E dalla preghiera in famiglia a quella del popolo di Dio.

Pregare per chi ci governa a livello mondiale, nazionale, locale, ecclesiale. Perché la sapienza consigli ogni cambiamento nel macrocosmo e nel microcosmo. Pensare in grande ed operare nel piccolo.

La sera della chiacchierata sul mettere ordine nella propria vita ha raccolto una trentina di persone. Qualcuno veniva da molto lontano...

I presenti così hanno scritto nero su bianco. Mettere ordine nella propria vita per me significa:



Darsi delle Priorità

Al vol dir révolter tot.

Ordine significa fare equilibrio. Saper scegliere (in) con le proprie idee.

Disporre ogni cosa al proprio posto.

Avere una giusta scala di Valori.

Accrescere sempre di più la nostra fede
Dono di Dio.

Ordine nella mia vita. Capire dove sto andando, dove voglio arrivare, chi voglio essere.

Pulizia.

Impegnarsi.

Trovare più tempo per gli altri. Sapere ascoltare di più'.

Elenco delle priorità di Importanza.

Vivere secondo l'insegnamento della legge di Dio.

Fare un bilancio.

Rapporto con altri, partecipazione.

Riscoprire Dio.

Discernimento.

Ordine nella nostra coscienza.

Priorità Armonia Serenità.

Riflettere, pensare a quello che serve ed è essenziale nella vita presente e futura

Chiarezza.

Mi fa riflettere se sono e mi comporto da cristiana. Capire quali sono le priorità

Priorità'.

Mettere al primo posto.

Ricapitolare. Pensare.

Mettere ogni cosa al proprio posto. Discernimento.

Avere Pace interiore.....

Ho citato un testo della Laudato sii di Papa Francesco per fa presente che possiamo sempre cominciare a fare ordine e che certe volte è necessario per vivere.

"Gli essere umani capaci di degradarsi fino all'estremo, possono anche superarsi, ritornare a scegliere il bene e rigenerarsi, al di là di qualsiasi condizionamento psicologico o sociale che venga loro imposto (Laudato Sii 205)

Nella piccola chiacchierata ho tenuto conto della parola Discernimento. Discernimento dei segni dei tempi che ci porta a riconoscere la presenza e l'azione dello Spirito nella Storia. Anche nella nostra storia personale. Discernimento morale per distinguere il bene dal male. Discernimento Spirituale per riconoscere la tentazione per respingerla e proceder verso la pienezza di vita. Restiamo in cammino...

Appena arrivato a Semogo, la prima domenica ad Arnoga abbiamo ricordato i 40 anni di Sacerdozio di Don Vito Morcelli. Un incontro memorabile con tutto il popolo di Dio e i parenti ed amici. Abbiamo ringraziato e lodato il Signore per il Dono del sacerdote. Abbiamo pregato per le vocazioni.

Il piccolo pellegrinaggio alla madonna della Tenerezza di Chèzasor. Abbiamo ricordato i cento anni delle apparizioni di Fatima. Camminando verso la meta abbiamo recitato tutto il Santo Rosario al punto da dare il nome al percorso: Via del Rosario ... da Semogo Parrocchia, via Vales, Cotin, Cadangola, Preducena, Aresc'tif, Ville, La Tea croce, Gnèt e Chèzasor. Una via della luce e della preghiera.

Prima di partire ho potuto vedere al teatro la replica di Alice. Mi è piaciuta tanto.

Ringrazio Don Giacomo che mi ha fatto vivere la semoghinità della fede e tutti ringrazio per la simpatia e la condivisione. Non dimentichiamo che la nostra eredità Semoghina è la Pasqua, la vita nuova, la vita di Dio in noi. Di questo abbiamo sete e di questo il mondo ha sete. Per questo siamo nella gioia. Che la nostra gioia sia piena.

Corrado Siberiano

HO BISOGNO

Ho bisogno di te, Signore, per vivere
 Ho bisogno di te, Signore, per amare
 Ho bisogno di te, Signore, per pregare
 Ho bisogno di te, Signore, per avere il coraggio di chiedere perdono
 Ho bisogno di te, Signore, per essere sincera nel perdonare
 Ho bisogno di te, Signore, per credere nella tua presenza al mio fianco
 Ho bisogno di te, Signore, per essere capace di alleviare agli altri le sofferenze del cuore e del corpo

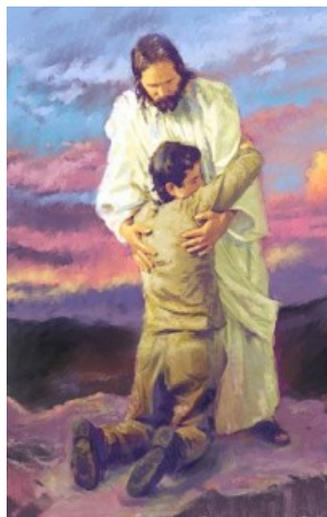
 Ho bisogno di te, Signore, per scegliere il cammino giusto
 Ho bisogno di te, Signore, per essere più forte e non cadere nelle tentazioni

 Ho bisogno di te, Signore, per vivere in pace con tutti
 Ho bisogno di te, Signore, per avere sempre sogni buoni e speranze future

 Ho bisogno di te, Signore, per saper meditare nel silenzio
 Ho bisogno di te, Signore, per sentire la tua voce

 Ho bisogno di te, Signore, per essere tollerante e paziente
 Ho bisogno di te, Signore, per saper dare tenerezza agli altri e per capire le loro esigenze

 Ho bisogno di te, Signore, per vedere nel mio prossimo il bello e il buono
 Ho bisogno di te, Signore, per capire e stringere una vera amicizia
 Ho bisogno di te, Signore, per essere come TU vuoi che io sia.



GRAZIE SIGNORE

(A.N.)



lana 11. L'inizi e la fin del ramin 12. La coa ... de la coa 13. Si vet ogni tant dopo al temporal 15. Se ghè va a comprar ma l'è miga un negozi 20. S'èl disc per fer moer al caval 21. Un animal maron del bosc'c 22. La gira in del oroloi 24. I arbitri de li partida i ghè scioflen int 25. Gne calt gne freit 27. S'èl doperà per porter in del pra la rosumeda 28. Quel di ghèt l'e sota Borca 30. Al manic de la falc 32. Volter su la tèra 37. Automobil Club Italia 38. Al paes del Don Giacomo 40. La prima e la terza del pepe 41. Al tòc senza la crapa 43- De solit l'è de obedir a la mama.

RISATE SPRINT

Una signora è triste: "Gli ho chiesto un regalo che durasse tutto l'anno e allora lui mi ha regalato un calendario"

Il nipotino: "Nonno, quanti anni hai?" - "Tanti, tanti, io ne ho 77 e tu?" - "Allora io ne ho la metà, ne ho 7"

Due pulci. Una dice all'altra: "Domani sei a casa?" - "Sì" - "Allora faccio un salto da te"

Due pulci devono tornare a casa. Una dice all'altra: "Andiamo a piedi o prendiamo un cane?"

Pierino in un negozio di casalinghi: "Cos'è questo?" - "E' un thermos, serve a tenere le cose calde calde e le cose fredde fredde." - "Bello, lo compro."

Il giorno dopo va a scuola con il suo nuovo acquisto. I suoi compagni gli chiedono: "Che cosa è?" "E' un thermos! Mantiene le cose calde calde e le cose fredde fredde" - "Bello! E cosa ci hai messo dentro?" - "Un gelato e un cappuccino!!"

La soluzione dei cruciverba dell'ultimo numero

C	C	R	N	T	Q	A		C	S	P		P	B	B
A	L	E	I	I	U	N	T	A	C	A	Z	E	O	R
L	I	B	O	R	A	S	E	L	I	C	U	N	T	A
C	E	U	L	A	R	U	O	D	O	I	R	T	A	O
I	N	F	O	N	T	A	L	A	V	A	L			
N	T	E	S	E	I		A	N	I	C	O			
A	A	R	A	S	N		A	A	A					

Bollettino parrocchiale: comunione e missione sul territorio (dal sito della diocesi www.diocesidicomo.it)

Il bollettino parrocchiale è uno degli strumenti mediante i quali la parrocchia comunica la propria esperienza di vita e di fede.

Mezzo di comunicazione popolare e strumento di comunione e di missione, il bollettino è chiamato a percorrere quelle strade che permettono la conoscenza e il dialogo tra tutti i membri della comunità cristiana e della società civile.

Dimensione fondamentale del bollettino parrocchiale è il suo radicamento in un territorio particolare, caratterizzato dalla sua gente con la sua cultura, le tradizioni, i valori, la fede religiosa, i problemi e le attese.

Per favorire la crescita della comunità parrocchiale nella corresponsabilità e per l'effettiva presenza della Chiesa nel territorio il bollettino si qualifica come un giornale vicino alla gente, per darle voce, a partire da chi ne ha poca o per nulla.

Ogni parrocchia, impegnata a far crescere nel proprio ambito la comunione e il dialogo con il territorio dovrebbe promuovere e sostenere il proprio bollettino e seguirlo con grande sollecitudine tenendo conto che questo strumento è di tutta la comunità e non di gruppi particolari.

NUOVI ORIZZONTI
Lettera alle Famiglie

Anno VI - Numero 8 Parrocchia di Semogo - Dicembre 2011



ARRIVA LA NEVE ?

PRO MEMORIA

Chi desidera sostenere “NUOVI ORIZZONTI”, può consegnare la propria offerta ai componenti della redazione oppure al Parroco. Questo numero viene stampato in 400 esemplari per le famiglie del paese e per i Semoghini e amici di Semogo in Italia e nel mondo. Si può scaricare dal sito www.semogo.org



ORIZZONTI
Lettera alle Famiglie
della Parrocchia
di Semogo

Parrocchia di Semogo
Via Plator, 4 - Semogo
23030 VALDIDENTRO
SONDRIO - ITALY